

Euripide

IPPOLITO

Traduzione di Edoardo Sanguineti

Afrodite

Ippolito

Servitori

Servitore

Coro di donne di Trezene

Nutrice

Fedra

Serva

Messaggero

Artemide

AFRODITE

Potente, tra i mortali, e non anonima
 dea, io mi chiamo Ciprigna, e dentro il cielo:
 e quanti tra il Ponto e i termini di Atlante
 abitano dentro, la luce vedendo del sole,
 quelli che venerano le mie forze, io li onoro,
 ma abbatto quanti, verso di noi, pensano in grande:
 c'è infatti, in verità, anche nel genere degli dei, questo:
 che, onorati, si rallegrano, da parte degli uomini.
 Io mostrerò, di queste parole, la verità, presto.
 Infatti me, il figlio di Teseo, il parto dell'Amazzone,
 Ippolito, del casto ~~parto~~ l'ammaestrato,
 solo tra i cittadini di questa terra Trezenia,
 dice che la pessima tra le demoni io sono per natura,
 ma disprezza i letti e non tocca le nozze;
 ma di Febo la sorella Artemide, di Zeus figliuola,
 onora, massima tra le demoni stimandola:
 e, nella verde foresta, alla vergine stando insieme sempre,
 con cagne veloci le belve stermina via dalla terra,
 maggiori di quelle mortali avendo trovato compagnie.
Ma questa non le invidio: perché infatti io ne avrei bisogno?
 Ma di quelle cose in cui contro di me ha peccato,
 punirò Ippolito, in questo giorno: ma le molte cose
 da tempo avendo preparato, non di fatica molta io ho bisogno.
 Lui che veniva infatti, una volta, di Pitteo dalle case,
 dei venerabili alla visione e celebrazione misteri
 nella terra di Pandione, di suo padre la nobile moglie
 avendolo visto, Fedra, nel cuore fu presa
 da un amore terribile, secondo i miei propositi.
 (E prima di venire in questa terra Trezenia,
 presso la rocca stessa di Pallade, visibile
 da questa terra, un tempio di Ciprigna fondò,
 amando di un amore manifesto: e per Ippolito,
 per il futuro, diceva di aver celebrato la dea).
 Ma dopo che Teseo lascia la Cecropia terra,
 la contaminazione fuggendo del sangue dei Pallantidi,
 e a questa, con la moglie, naviga terra,
 di un anno, esule, scegliendo la fuga,
 allora, dunque, gemendo e abbattuta
 dai pungiglioni d' amore, la sventurata si consuma
 in silenzio: non conosce nessuno delle case la sua malattia.
 Ma per niente, in questo modo, questo amore deve cadere:
 ma mostrerò a Teseo il fatto, e sarà rivelato.
 E questo a noi nemico giovinetto,
 lo ucciderà il padre con le sue maledizioni, che il marittimo
 re Poseidone concesse a Teseo come dono,
 niente di inutile, per tre volte, chiedere al dio.
 Ma la famosa, tuttavia, perisce,
 Fedra: di questa infatti non mi preoccuperà il male,
 da non pagare i miei nemici, a me,

Pitteo

X

X

[X]

~

~

X

(/)

T

~

tanta giustizia che, per me, mi va bene.
 Però, io vedo infatti questo figlio di Teseo,
 che viene, della caccia la fatica avendo lasciato,
 Ippolito: fuori dunque mi recherò da questi luoghi.
 Grande, insieme a lui, di servitori un seguace
 corteo grida, Artemide onorando, la dea,
 con inni: non sa, infatti / che sono aperte le porte
 dell'Ade, la luce per l'ultima volta vedendo, questa.

(/)

IPPOLITO

Seguitemi, cantando, seguitemi,
 quella, di Zeus, la celeste
 Artemide, alla quale siamo cari.

SERVITORI

Signora, signora santissima,
 di Zeus discendenza,
 salute, salute, da me, o figliuola,
 di Latona, Artemide, e di Zeus /
 la più bella, di molto, tra le vergini,
 che nel grande cielo
 abiti, di un nobile padre, l'aula,
 di Zeus, ricca d'oro, la casa.
 Salute, da me, o bellissima,
 bellissima tra quelle in Olimpo
 vergini, Artemide.

/ ,

IPPOLITO

A te questa intrecciata corona da un intatto
 prato, o signora, avendola composta, io porto,
 là dove né un pastore osa pascolare le pecore,
 né è venuto mai un ferro, ma, intatto,
 l'ape il prato primaverile percorre,
 e il Pudore con fluviali coltiva rugiade:
 per quanti, di insegnato, niente, ma nella natura
 l'essere virtuosi toccò in sorte, verso tutto, ugualmente,
 a questi raccogliere, e ai cattivi non è lecito.
 Ma, o cara signora, della tua aurea capigliatura
 un diadema accetta da una mano religiosa.
 Solo, infatti, è questo, per me, un dono, tra i mortali:
 con te e sto insieme e con parole io dialogo,
 ascoltando la tua voce, ma la visione non vedendo, la tua.
 La fine io possa curvare, come l'ho cominciata, della vita.

) ~

x